

# «Il rischio sismico si riduce studiando meglio il suolo»

I geologi a confronto a Mirandola: «I terremoti non si evitano ma si prevengono»  
Monumenti “adottati” dagli esperti: i rilievi saranno effettuati gratuitamente

di Giovanni Vassallo

► MIRANDOLA

“Prevenzione e riduzione del rischio sismico”. A quasi un anno dal terremoto, questo il tema riproposto da geologi e ingegneri all'incontro organizzato alle scuole Montanari dall'Ordine regionale dei geologi e dalla Consulta di Modena, in particolare Daniele Sargenti e Alessandra Tagliavini. Tutti concordi nel ribadire che «è vero, i terremoti non si possono evitare. L'aspetto fondamentale però è la prevenzione, che deriva dalla corretta gestione e pianificazione delle attività ordinarie. La consapevolezza di quello che può essere un potenziale rischio può essere molto utile per ridurre al minimo le conseguenze delle calamità naturali. Ma una ricostruzione che garantisca sicurezza ai cittadini è possibile solo grazie alla conoscenza del territorio». In questo caso del sottosuolo, sul quale poi fondare gli edifici.

Rita Nicolini, responsabile della Protezione Civile per la provincia di Modena, elenca gli sforzi fatti in collaborazione con i Comuni colpiti dal sisma: «Gli enti locali in questi mesi si sono dovuti muovere in un ginepraio di norme, tra cui il tenere fede ad una previsione di spesa che ne ha parzialmente limitato l'agire, ma hanno saputo districarsi bene da questa situazione. Nonostante la “legge letale” pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il



Un momento della conferenza di ieri a Mirandola

17 maggio, che predisponava il taglio delle attività di prevenzione della Protezione Civile, grazie al piano comunale le amministrazioni hanno saputo fronteggiare al meglio l'emergenza. Corretta pianificazione dell'uso del suolo, normative che sappiano garantire una sicurezza strutturale alle abitazioni, formazione mirata di volontari per le catastrofi naturali: questo significa prevenire».

«Mentre il modello geologico

serve a valutare una gamma di caratteristiche più ampia, quello geotecnico identifica la relazione intrinseca tra l'abitazione e la natura del terreno su cui la struttura sorge - spiegano la geologa Maria Antonietta Sileo e l'ingegnere geotecnico Marco Franceschini - Superata la fase di emergenza, il buon senso ci suggerisce di ricostruire secondo le normative vigenti: la buona progettazione è figlia di un orientamento culturale, derivan-

te dal saper conciliare le peculiarità del terreno con quelle dell'edificio, che ci permette di minimizzare il più possibile del rischio legato all'evento sismico, che proprio in quanto naturale è ineliminabile. Sono molti i casi di abitazioni adiacenti in cui una casa risulta totalmente distrutta e l'altra miracolosamente intatta: questo perché a suo tempo alcune strutture venivano costruite superficialmente, senza analizzare il tipo di suolo su cui si andava ad edificare ma soprattutto senza prevenzione per un eventuale rischio sismico».

«Occorre sempre tener conto della situazione geomorfologica - ribadisce la geologa Marilena Martinucci - e l'esempio del cimitero ferrarese di Sant'Agostino è lampante in tal senso. Studi recenti hanno supportato le nostre convinzioni: in questo caso calamità naturali in epoche passate avevano già contribuito a formare crepe nel sottosuolo, fratture poi “risvegliate” dal sisma dello scorso maggio. Allargandosi, queste hanno permesso alla sabbia e all'acqua presenti in profondità di riemergere, producendo quel fenomeno ormai tristemente conosciuto da tutti come liquefazione».

Il Geologo Mucchi ha raccontato l'esperienza di Ferrara, l'adozione di monumenti. Ovvero rilievi geologici gratuiti per partire bene con la sistemazione di importanti edifici.